

» non fosse resa più manifesta, perchè assai ci riusciva difficile il
 » credere una tanta malvagità. Ma essendoci accertati di ciò, che già
 » sospettavamo, ed avendo avuto chiarissima sicurezza della mala
 » intenzione e dalle perverse opere del detto conte, di modo che
 » se più a lungo avessero continuato le cose, avremmo veduto il
 » massimo, anzi l' evidentissimo pericolo sovrastare allo stato no-
 » stro, il quale a poco a poco, sotto speranza di bene, era dallo
 » stesso conte ridotto con grand' arte al precipizio; abbiamo final-
 » mente deciso, per salvare lo stato nostro, di chiamare sotto ra-
 » gionevol pretesto dinanzi a noi il detto conte; il quale alla fine
 » vi venne e noi lo abbiamo fatto arrestare e chiudere nelle car-
 » ceri. Perciò speriamo col divino aiuto che lo stato nostro sarà
 » libero dai futuri pericoli, e che le nostre cose di guerra proce-
 » deranno felicemente e gloriosamente con lode e vittoria, siccome
 » si brama.

» Vogliamo pertanto che a cotesto illustre signor marchese
 » diate in nome nostro notizia di questo avvenimento, essendo noi
 » certissimi, che la magnificenza sua, la quale considera come suo
 » proprio ogni vantaggio ed ogni danno del nostro dominio, loderà
 » grandemente questa nostra risoluzione. E lo stesso dite a cotesti
 » rispettabili oratori di Firenze. Ma vogliamo, che queste cose non
 » diciate al prefato signor marchese, nè agli oratori subitochè ab-
 » biate ricevuto queste nostre lettere; ma, se le riceverete un dì
 » al dopo pranzo o all' incirca, differitene il dirne sino alla matti-
 » na del giorno seguente (1). »

(1) Eccone il testo originale: « Ser Fan-
 » tino Michael procuratori. — Ser Paolo
 » Corario, oratoribus nostris in Ferraria,
 » Videntibus nobis iamdudum qualiter ne-
 » gotia nostra ducebantur per manus co-
 » mitis Carmignole nostri capitanei gene-
 » ralis licet apud nos esset non parva suspi-
 » cio de factis suis par plurimas coniectu-
 » ras et diversissima indicia dissimulavimus

» tamen donec res ipsas clarius videremus
 » quoniam difficile nobis erat credere tan-
 » tum malum. Cum autem certificati simus
 » de his que dudum suspicabamur ac de
 » mala intentione pravisque operibus dicti
 » comitis clarissimam habuerimus certitu-
 » dinem ita ut si res iste diutius perseve-
 » rassent videbamus maximum imo evi-
 » dentissimum periculum imminere statui